3/11
Lez. 4

GIUDICI

Israele entra nella terra di Canaan dopo aver vagato 40 anni nei deserti. È una generazione nuova che non ha conosciuto gli idoli degli Egiziani. È stata guidata ed educata da Dio con infinita pazienza e condotti nella terra promessa perché attuassero la promessa fatta ad Abramo: essere luce per le genti, diventare un popolo di sacerdoti (nel senso di consacrati al Signore), una nazione santa che realizza l'ordine sociale giusto basato sulla legge che Dio ha dato loro sul Sinai.

Ma ancora una volta Israele dimostra di essere "un popolo ribelle e dalla dura cervice"

"Ora l'angelo del Signore salì da Gàlgala a Bochìm e disse: "Io vi ho fatto uscire dall'Egitto e vi ho fatto entrare nella terra che avevo giurato ai vostri padri di darvi. Avevo anche detto: "Non infrangerò mai la mia alleanza con voi, 2e voi non farete alleanza con gli abitanti di questa terra; distruggerete i loro altari". Ma voi non avete obbedito alla mia voce. Che cosa avete fatto? 3Perciò anch'io dico: non li scaccerò dinanzi a voi; ma essi vi staranno ai fianchi e i loro dèi saranno per voi una trappola".
4Appena l'angelo del Signore ebbe detto queste parole a tutti gli Israeliti, il popolo alzò la voce e pianse. 5Chiamarono quel luogo Bochìm e là offrirono sacrifici al Signore.
6Quando Giosuè ebbe congedato il popolo, gli Israeliti se ne andarono, ciascuno nella sua eredità, a prendere in possesso la terra.

Gli Israeliti fecero ciò che è male agli occhi del Signore e servirono i Baal; 12abbandonarono il Signore, Dio dei loro padri, che li aveva fatti uscire dalla terra d'Egitto, e seguirono altri dèi tra quelli dei popoli circostanti: si prostrarono davanti a loro e provocarono il Signore, 13abbandonarono il Signore e servirono Baal e le Astarti. 14

Allora si accese l'ira del Signore contro Israele e li mise in mano a predatori che li depredarono; li vendette ai nemici che stavano loro intorno, ed essi non potevano più tener testa ai nemici. 15In tutte le loro spedizioni la mano del Signore era per il male, contro di loro, come il Signore aveva detto, come il Signore aveva loro giurato: furono ridotti all'estremo. 16Allora il Signore fece sorgere dei giudici, che li salvavano dalle mani di quelli che li depredavano. 17Ma neppure ai loro giudici davano ascolto, anzi si prostituivano ad altri dèi e si prostravano davanti a loro. Abbandonarono ben presto la via seguita dai loro padri, i quali avevano obbedito ai comandi del Signore: essi non fecero così.

In ebraico *shofethim* significa giudici, ma non tanto nel ruolo di esercitare la legge quanto di governare. Il loro compito è infatti quello di comandare e guidare le tribù di Israele verso la liberazione del nemico. L'appellativo di ***giudice*** dipende dal contesto del mondo antico, non solo Israele, dove il re esercitava il governo ed era anche il giudice supremo.

Il tema narrativo è l'insediamento nella terra di Canaan ma ottenuto non con azioni militari sotto un unico comando, come nel libro di Giosuè, ma attraverso l'insediamento di singole tribù nel territorio. Lo schema è più o meno questo: le tribù si insediano nei territori, tradiscono il Signore, erigono altari ai Baal e alle Astarti , **praticando cioè il sacrificio umano in uso ai cananei**,

vengono oppresse perché Dio le abbandona al potere violento dei cananei poiché, praticando il sacrificio umano, HANNO VIOLATO IL COMANDO DIVINO E LA SUA LEGGE (**Levitico cap 20, Deuteronomio cap. 8, cap 9,4-6, cap.18,9-13)**

La libertà dall'oppressione è possibile solo ritornando al Signore che suscita per loro un liberatore. Il giudice-liberatore, sostenuto dal Signore, libera il popolo dai suoi oppressori, ma il popolo torna a peccare di nuovo provocando l'abbandono di Dio.

Il tema teologico che emerge dalle azioni del liberatori è che, al di là del valore e del coraggio degli uomini, essi non avrebbero potuto operare alcuna liberazione se lo spirito di YHWH non li avesse chiamati e guidati nelle imprese. Il libro dei GIUDICI, inoltre, racchiude una teologia dell'agire di Dio, sempre pronto ad ascoltare il lamento del suo popolo, assicurando un periodo di pace tramite i liberatori suscitati da Lui stesso.

Signore suscitava loro dei giudici, il Signore era con il giudice e li salvava dalla mano dei loro nemici durante tutta la vita del giudice, perché il Signore si muoveva a compassione per i loro gemiti davanti a quelli che li opprimevano e li maltrattavano. [19]Ma quando il giudice moriva, tornavano a corrompersi più dei loro padri, seguendo altri dèi per servirli e prostrarsi davanti a loro: non desistevano dalle loro pratiche e dalla loro condotta ostinata. [20]Perciò l'ira del Signore si accese contro Israele e disse: "Poiché questa nazione ha violato l'alleanza che avevo stabilito con i loro padri e non hanno obbedito alla mia voce, [21]anch'io non scaccerò più dinanzi a loro nessuno dei popoli che Giosuè lasciò quando morì. [22]Così, per mezzo loro, metterò alla prova Israele, per vedere se custodiranno o no la via del Signore, camminando in essa, come la custodirono i loro padri".
[23]Il Signore lasciò sussistere quelle nazioni, senza affrettarsi a scacciarle, e non le consegnò nelle mani di Giosuè.

Emblematica è la storia di Gedeone. Gli israeliti sono assaliti e oppressi dai madianiti (discendenti di Abramo, per via di Ketura, sua seconda moglie). Essi al tempo di Mosè erano stati suoi alleati (la moglie di Mosè, Sefora era figlia di Ietro, sacerdote di Madian.)

Ma ora i Madianiti, nomadi delle montagne, si alleano con gli Amaleciti (predoni del deserto a est del Giordano), ambedue, si uniscono nella devastazione del territorio abitato dagli israeliti, rendono impossibili coltivazioni, depredano raccolti e animali, rendono impossibile il pascolo, non lasciano mezzi di sussistenza, né pecore né buoi.

"Per difendersi si rifugiarono sui monti, in grotte e caverne, tra rocce inaccessibili. Allora il popolo cercò l'aiuto del Signore":

Il Signore chiama Gedeone mentre sta battendo il grano nel frantoio, cioè in un luogo nascosto. L'angelo del Signore gli dà l'incarico di distruggere i Baal e le Astarti, cioè i loro altari, provocando la furia dei madianiti e degli amaleciti che si alleano formando un grande esercito. Il popolo è in una posizione ambigua, per non combattere avrebbero

preferito che Gedeone non distruggesse gli altari. Evidentemente anche loro praticavano quei sacrifici, adeguandosi ai cananei. Ma Gedeone riesce a radunare gli uomini delle tribù di Neftali, Aser e Manasse, forma a sua volta un esercito e sconfigge i Madianiti.

Allora gli Israeliti dissero a Gedeone: "Governa tu, tuo figlio e il figlio di tuo figlio, poiché ci hai salvati dalla mano di Madian". [23]Ma Gedeone rispose loro: "Non vi governerò io né vi governerà mio figlio: il Signore vi governerà". [24]Poi Gedeone disse loro: "Una cosa voglio chiedervi: ognuno di voi mi dia un anello del suo bottino". I nemici avevano anelli d'oro, perché erano Ismaeliti. [25]Risposero: "Li daremo volentieri". Egli stese allora il mantello e ognuno vi gettò un anello del suo bottino. [26]Il peso degli anelli d'oro, che egli aveva chiesto, fu di millesettecento sicli d'oro, oltre le lunette, le catenelle e le vesti di porpora, che i re di Madian avevano addosso, e oltre i collari che i loro cammelli avevano al collo.

*27 Gedeone ne fece un efod che pose a Ofra, sua città; tutto Israele vi **si prostituì**, e ciò divenne una causa di rovina per Gedeone e per la sua casa.*
[28]Così Madian fu umiliato davanti agli Israeliti e non alzò più il capo; la terra rimase tranquilla per quarant'anni, durante la vita di Gedeone. [29]Ierub-Baal, (è Gedeone corrotto anche lui), figlio di Ioas, se ne andò ad abitare a casa sua. [30]Gedeone ebbe settanta figli nati da lui, perché aveva molte mogli. [31]Anche la sua concubina che stava a Sichem gli partorì un figlio, che chiamò Abimèlec. [32]Gedeone, figlio di Ioas, morì dopo una felice vecchiaia e fu sepolto nella tomba di Ioas, suo padre, a Ofra degli Abiezeriti.
33Dopo la morte di Gedeone gli Israeliti tornarono a prostituirsi ai Baal e presero Baal-Berit come loro dio. [34]Gli Israeliti non si ricordarono del Signore, loro Dio, che li aveva liberati dalle mani di tutti i loro nemici all'intorno, [35]e non dimostrarono gratitudine alla casa di Ierub-Baal, cioè di Gedeone, per tutto il bene che egli aveva fatto a Israele.

È evidente da questo che la posizione del popolo nei confronti della Signoria di Dio non è stata affatto compresa. Infatti tutti i problemi vengono attribuiti a non essere come gli altri

popoli, quindi a non avere un re.

Il libro dei Giudici contiene racconti di liberatori come Deborah, Barak, Yefte e Sansone, ma anche molti racconti violenti che hanno lo scopo di sostenere una tesi: " In quel tempo non c'era un re in Israele. Ognuno si faceva come gli sembrava bene"

Ma in questo libro è presente anche un'oscillazione tra il rimanere fedeli al comando di Dio, che vuole la sua legge alla base della società, e l'aspirazione ad avere un re che unifichi le varie tribù. A questo proposito c'è un apologo interessantissimo che si trova in

Giudici 9,7-15

Apologo di Iotam

7 Ma Iotam, informato della cosa, andò a porsi sulla sommità del monte Garizim e, alzando
la voce, gridò: «Ascoltatemi, signori di Sichem, e Dio ascolterà voi!

8 Si misero in cammino gli alberi
per ungere un re su di essi.
Dissero all'ulivo:
Regna su di noi.
9 Rispose loro l'ulivo:
Rinuncerò al mio olio,
grazie al quale
si onorano dei e uomini,
e andrò ad agitarmi sugli alberi?
10 Dissero gli alberi al fico:
Vieni tu, regna su di noi.
11 Rispose loro il fico:
Rinuncerò alla mia dolcezza
e al mio frutto squisito,
e andrò ad agitarmi sugli alberi?
12 Dissero gli alberi alla vite:
Vieni tu, regna su di noi.
13 Rispose loro la vite:
Rinuncerò al mio mosto
che allieta dei e uomini,
e andrò ad agitarmi sugli alberi?
14 Dissero tutti gli alberi al rovo:
Vieni tu, regna su di noi.
15 Rispose il rovo agli alberi:

Se in verità ungete
me re su di voi,
venite, rifugiatevi alla mia ombra;
se no, esca un fuoco dal rovo
e divori i cedri del Libano.

La teologia del libro dei Giudici riguarda l'agire del Signore. Yahweh infatti è sempre pronto a intervenire sia quando il popolo si comporta in modo contrario ai suoi comandamenti, provocando la sua ira, sia quando lo invoca riconoscendo il proprio peccato. Il libro racchiude quindi una teologia dell'agire del Signore, pronto ad ascoltare il lamento del suo popolo, assicurando un periodo di pace tramite i liberatori da lui stesso suscitati.